LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il "verdetto" di ieri: no per Torino e Milan sì per la Juve

Per i granata la sconfitta è ancora rimediabile

"Un goal di vantaggio non basta" sostiene l'allenatore del Partizan

Scialba, comunque, la prova dei granata a Tirana - Facchin e Carelli infortunati: Fabbri teme che l'ala destra titolare sia costretta a restare a riposo sino a metà ottobre - Il «caso Combin» dev'essere chiuso al più presto

DAL NOSTRO INVIATO

Tirana, giovedì sera.

La sconfitta di Tirana, anche se criticabile sul piano del gioco, non può e non deve essere interpretata come un grosso guaio. Il Torino ha perso con un solo goal di scarto contro un avversario modesto; volonteroso ma non certo fortissimo per classe ed esperienza internazionale, però anche al termine di una partita piuttosto brutta, i granata hanno lasciato l'impressione di poter superare il primo turno della Coppa delle Coppe con sufficiente tranquillità.

Lo ha confermato lo stesso «trainer» degli albanesi alla fine della gara, affermando testualmente: *«Credevo che i miei uomini riuscissero a vincere con almeno due goals di scarto, in modo da poter andare a Torino il 2 ottobre con maggior garanzia. Un solo goal probabilmente non ci basterà».* Pareva sincero il responsabile tecnico del Partizan nell'esprimere questo giudizio, che del resto pareva condiviso anche dalla massa degli sportivi locali.

Poletti, di slancio, frena una avanzata dell'ala sinistra albanese del Partizan (f. Bracco)

Gli albanesi infatti non hanno certo dimostrato tanta superiorità da poter affrontare il «retour match» con probabilità di vincere. Il Partizan è una buona squadra senza pretese, formata da atleti robusti ma corretti. C'è qualcuno che si distingue per capacità e stile, ma i giocatori di spicco sono piuttosto pochi. Tra questi la mezz'ala Pano (indipendentemente dal goal sbagliato in apertura di giuoco, un errore così clamoroso che quasi non merita criticare!), il centravanti Brizi, che poi centravanti non è nel senso vero del termine, Baiko impegnato nel duplice lavoro di copertura e di rilancio. In difesa si sono ammirati atleti solidi, utili ma non insuperabili. Il portiere quasi non si è visto all'opera...

La breve frase sull'estremo difensore albanese Janku implicitamente segna una accusa per l'attacco del Torino, perché se un portiere non effettua parate vuol dire che gli avversari non hanno giocato bene. In effetti gli uomini di punta granata, abbandonati da un Moschino che si adattava a giocare troppo arretrato, non hanno mai potuto creare la necessaria condizione per il tiro in rete. Mancavano i suggerimenti per Baisi e Carelli (Mondonico ha giocato dopo mezz'ora per un infortunio dell'ala destra titolare), e Facchin i quali «terribilmente soli» non sapevano trovare la via del successo.

Moschino, che è un giocatore intelligente, ha cercato di spiegare il suo arretramento giustificandolo dal fatto che si giocava in trasferta e la prudenza era necessaria. L'osservazione è valida solo in parte. Il Torino poteva e doveva fare di più.

Ai difensori granata non si dovrebbero portare appunti importanti, anche se non si possono dimenticare alcuni errori di Vieri. Il primo, all'inizio del giuoco, poteva costare una rete al torinesi. Per fortuna Pano, rimasto solo a porta sguarnita, è riuscito a tirare alto.

Nonostante tutto questo — lo ripetiamo — il Torino quasi certamente supererà il turno e si qualificherà. E' più forte e più quadrato del Partizan, non possono sussistere dubbi.

Due giocatori sono rientrati ieri a Torino infortunati. Si tratta di Facchin e di Carelli. Facchin è stato duramente colpito dal portiere albanese in un'azione di giuoco. Lamenta una contusione all'anca sinistra. I medici decideranno oggi sia la diagnosi che la prognosi. Per Carelli si tratta invece di un nuovo «indurimento muscolare». Non è la solita gamba, però Fabbri teme che l'ala destra titolare debba rimanere a riposo per alcuni giorni, per riprendere poi la preparazione graduale. Non sarà disponibile se non a metà di ottobre.

Il «caso» Combin merita un cenno a parte. Non ha giocato per motivi disciplinari. Fabbri è irritato con lui e pretenderà una punizione. *«Mi assumo tutte le mie responsabilità* — ha detto il *trainer* granata — *Combin prima dell'allenamento della vigilia mi aveva detto che tutto andava bene. Dopo la prova sul campo ha preteso che il medico venisse da me per comunicarmi che non si sentiva di giocare. Trattandosi di un raffreddore, non posso credere che si sia aggravato... allenandosi».*

E' un fatto increscioso, che deve essere chiuso al più presto. La partita con il Verona di Coppa Italia, la gara d'apertura del campionato con il Pisa ed il *match* con il Partizan (tre gare consecutive tutte in casa) dovranno servire per un immediato rilancio della squadra torinese. La trasferta di Tirana ormai è finita...

Giulio Accatino

A Malmoe, la squadra di Rocco al piccolo trotto

Milan-delusione

Sfiorato dai rossoneri un clamoroso «0 a 3»

Sullo 0 a 2, l'arbitro ha annullato (all'11' della ripresa) una terza rete degli svedesi - Un unico atleta in forma: Rivera

Servizio particolare a Stampa Sera

MALMOE, giovedì sera.

L'incontro di ieri sera con il Malmoe ha lasciato la bocca amara ai giocatori del Milan: contrariamente a tutte le previsioni, i rossoneri non sono riusciti a vincere od anche soltanto a pareggiare contro gli svedesi che hanno sopperito con molta buona volontà e un grande cuore all'enorme differenza di classe che li separa dai campioni d'Italia. Poco prima che l'incontro avesse inizio era giunta a Malmoe la notizia della sconfitta del Torino a Tirana. Il presidente del Milan, Carraro, aveva allora tenuto ai suoi giocatori un discorsetto invitandoli a non sottovalutare gli avversari. Evidentemente l'incitamento è servito a poco, perché i rossoneri non hanno dimostrato di sapere o di voler lottare fino in fondo.

Soltanto nell'ultimo quarto d'ora i 23.118 spettatori presenti hanno potuto vedere qualche sprazzo del grande gioco del Milan, ma quindici minuti di buona volontà non bastano certamente quando una partita ne dura novanta. Battuti in partenza sul piano della tecnica, i giocatori del Malmoe hanno superato i campioni d'Italia sviluppando azioni su azioni e manovre più convincenti; l'undici locale non ha mai dominato veramente, ma ha finito di piacere di più e, si può dire onestamente, non ha proprio rubato nulla. I rossoneri se la sono cavata con un 1 a 2 che avrebbe potuto benissimo essere uno 0 a 3; all'inizio della ripresa, infatti, i campioni d'Italia sono apparsi completamente *imbarcati* e soltanto un guizzo di Rivera, autore della rete della bandiera, ha riportato un po' di fiducia.

Il Malmoe ha segnato la sua terza rete consecutiva al 12' della ripresa, ma l'arbitro l'ha annullata nonostante il parere contrario del segnalinee. Szepansci era partito sul filo del fuorigioco ed evidentemente il colpo di grazia ai rossoneri è fallito solo per la differenza di pochi centimetri. Il Milan non ha giocato all'altezza della sua fama anche se, presi ad uno ad uno, i rossoneri hanno fatto quasi tutti il loro dovere. E' mancata la grinta, insomma, la volontà caparbia di correre dietro ad ogni pallone, anche quando parevano persi. E' mancata forse la fiducia e ad un certo momento tutto è cominciato ad andare per traverso.

A fine partita, il presidente del Milan ha riconosciuto tutti i meriti del Malmoe ed ha detto che il risultato è stato giustissimo. Rocco ha affermato che il Milan ha giocato molto male ed ha elogiato l'arbitro che ha visto il fuorigioco di Szepansci. Secondo l'allenatore, l'unico elemento molto positivo offerto dalla partita è stata la conferma dell'ottima forma di Rivera. Al Milan, hanno detto tutti, è mancato molto l'apporto di Sormani, ma d'altra parte l'assenza di una pedina non dovrebbe eliminare completamente o quasi il grande gioco.

Walter Rosboch

Questa sera, a S. Siro

Inter - Napoli

MILANO, giov. sera.

Stasera, a S. Siro, «amichevole» di lusso. Scendono in campo Inter e Napoli e sarà interessante seguire soprattutto la prova dei nerazzurri, che, per un tempo, dovrebbero allinearsi in formazione - standard. Vale a dire: Girardi; Bedin, Facchetti; Bertini, Burgnich, Suarez; Domenghini, Mazzola, Gori, Corso, Jair.

Losanna: gran ritmo dei bianconeri

Benetti e Del Sol rilanciano la Juve

Le due mezze ali hanno «costruito» a centro campo il chiaro successo contro la spericolata squadra svizzera - Heriberto Herrera soddisfatto (ma con riserva): «Abbiamo sciupato troppe energie»

DAL NOSTRO INVIATO

Losanna, giovedì sera.

Brillante esordio della Juventus in Coppa delle Fiere contro il Losanna. I due goal segnati ieri sera costituiscono una garanzia per la qualificazione al turno successivo, anche se è ancora in programma l'incontro di ritorno del 9 ottobre a Torino. La squadra bianconera comincia effettivamente a cogliere, anche in campo internazionale, i frutti del suo gioco collettivo, reso più efficiente dall'innesto di uomini nuovi del calcio italiano, quali possono essere ormai considerati Romeo Benetti e Pietro Anastasi.

Ieri sera allo stadio «La Pontaise», al cospetto di oltre ventimila spettatori, la Juventus ha saputo opporsi con vigore e vivacità ad un avversario noto, appunto, per queste due caratteristiche. Dopo una sfuriata iniziale dei calciatori elvetici la squadra di Heriberto Herrera ha preso quasi costante posizione a centro campo dando l'avvio a tutta una serie di attacchi. Raramente avevamo visto la Juventus tentare tante volte la conclusione: in due sole occasioni il pallone è andato a segno (reti di Zigoni e di Leoncini, una per tempo), ma i goal avrebbero potuto essere almeno il triplo.

In realtà, anche il gioco (inteso in senso tattico) della rinnovata squadra juventina pare più moderno, meno rinunciatario, si esprime anche, e soprattutto, nella metà campo avversaria, e questo dipende dal peso che dà all'azione il contributo di un giocatore pratico, potente e lucido come Benetti. Ciò, legato al fatto che Del Sol, riportato al ruolo di mezz'ala che gli è congeniale, è tornato ai vertici del suo miglior rendimento. Il tandem Del Sol-Benetti ha costruito la vittoria sul Losanna, trovando la collaborazione umile e generosa di Favalli il quale, però, ha dissipato parte del suo lavoro in zona goal. Anche Heriberto Herrera ha sottolineato l'utilità di Favalli. Ha poi aggiunto che la Juventus è «andata bene» e che «tutti hanno giocato all'altezza della situazione», ma ha precisato che essi hanno sciupato troppe energie. A noi, invece, è parso che la Juventus abbia giocato nell'unico modo possibile per domare la vitalità dell'avversario.

Questo Losanna non è una squadra fenomeno ma non è neppure un «bluff»: gioca un football tatticamente ingenuo, ma di straordinaria decisione e spericolatezza. La difesa bianconera è stata molto impegnata, Roveta, Bercellino e Pasetti sono risultati fra i migliori. In campo avversario sono piaciuti i «nazionali» Tacchella e Durr e l'insulso ala destra Chapuisat. L'allenatore del Losanna, Roger Vonlanthen, commentando l'esito della partita, ha detto che i suoi uomini, duramente impegnati sabato scorso nel derby con il Servette, ieri sera non avevano la necessaria concentrazione per opporsi alla Juventus. Egli tuttavia ha ammirato l'organizzazione del gioco bianconero, ha definito la Juventus «una squadra solida». Ed ha concluso: «Abbiamo affrontato, qui a Losanna, il Napoli e l'Inter che dispongono di giocatori molto interessanti, ma come gioco d'assieme sono più deboli della Juventus. Mi sono piaciuti Bercellino, Benetti e Del Sol. Anastasi non ha fatto molto, ma ha dimostrato di essere un centravanti di chiare caratteristiche tecniche».

Stamane la Juventus è partita in pullman alla volta di Torino, dove giungerà nel pomeriggio. Domani la squadra riprenderà la preparazione in attesa di trasferirsi a Genova dove domenica prossima, a Marassi, affronterà i rossoblù nella terza giornata del primo turno di Coppa Italia. Contro i liguri è possibile la conferma in blocco della formazione vittoriosa a Losanna, con l'unica eventuale variante del rientro di Castano in difesa. E' quasi da escludere l'impiego di Haller. Non destano preoccupazione, infine, le condizioni di Pasetti e Benetti, lievemente infortunati.

Bruno Bernardi

Non sembra eppure è lui che ha vinto

Henry Cooper

LONDRA, giovedì sera.

Ieri sera all'Empire Pool di Wembley, davanti ad un folto pubblico, Henry Cooper, campione britannico dei pesi massimi, è divenuto campione d'Europa della categoria battendo il tedesco Karl Mildenberger per squalifica all'ottava ripresa. L'arbitro italiano Nello Barrovecchio ha squalificato il campione dopo che il pugile tedesco aveva aperto con un colpo di testa una ferita all'arcata sopracciliare di Cooper. Mildenberger aveva conquistato il titolo nell'ottobre 1964 battendo l'italiano Sante Amonti per K.O. alla prima ripresa. Cooper, da parte sua, era già stato campione d'Europa ma venne dichiarato decaduto dall'EBU nel febbraio 1961 per non aver messo in palio il titolo, causa una ferita, contro lo stesso Mildenberger.

Combin sotto accusa

(Segue dalla 1ª pagina)

capito il «gioco», lo lascia fuori squadra, ma dopo l'umiliante sconfitta si sfoga con i giornalisti. «Avevo accanto a me Combin in panchina, ma volutamente non l'ho utilizzato, anche dopo gli infortuni capitati a Carelli e a Facchin. A Torino farò la mia relazione al presidente Pianelli e altrettanto farà il medico, poi saranno presi i necessari provvedimenti. Questa storia deve essere risolta, magari mettendo Combin a pane e acqua».

Fabbri intendeva alludere ad una fortissima multa da comminare all'indisciplinato giocatore, ma c'è chi pensa invece ad una cessione del centravanti alla riapertura delle liste a novembre, anche se questo, probabilmente, porterebbe al Torino un ingente danno finanziario.

La «grana Combin», insomma, è esplosa in tutta la sua gravità, a causa del carattere «difficile» del giocatore franco-argentino. Combin, quando è in forma, è uno dei centravanti più pericolosi del campionato italiano, è sicuramente un calciatore di livello internazionale, ha possibilità eccezionali. Ma quando è fuori forma si rivelano i lati più negativi del suo carattere: irascibilità estrema nei confronti dei compagni di squadra, insofferenza nei riguardi dell'allenatore, indisciplina. Un atteggiamento del genere non può essere tollerato dagli altri giocatori, e finché Combin si riscattava a suon di goals la situazione poteva ancora essere contenuta, ma adesso, all'interno della squadra, parecchi degli «anziani» hanno formato un fronte contro Combin.

Anche nella vita privata il carattere ha giocato spesso dei brutti scherzi al franco-argentino. E' di poche settimane fa il clamoroso incidente accaduto in un ristorante di corso Casale fra Combin ed un cameriere.

Il franco-argentino è stato soprannominato da alcuni il «centravanti dal whisky facile», un'accusa forse ingiustificata, ma che comunque può spiegare tante improvvise «impennate» del giocatore nella vita privata. C'è chi dice che Combin, di una prodigalità addirittura eccessiva fuori del campo, sia sobillato da qualcuno per poter essere ceduto a novembre. Quest'estate, infatti, Combin era stato uno dei calciatori più richiesti, per lui eran state «sparate» cifre da capogiro, centinaia di milioni, ma il Torino aveva preferito rinunciare alla cessione del suo centravanti e Combin aveva dovuto rinunciare a trasferirsi al Milan (che era una delle maggiori offerenti), al Napoli o al Bologna.

Oggi, intanto, i dirigenti del Torino si riuniranno per ascoltare la relazione di Fabbri e per prendere gli opportuni provvedimenti nei confronti del centravanti. Fabbri proporrà una severissima multa o chiederà ai dirigenti addirittura la cessione del giocatore?

Paolo Patruno

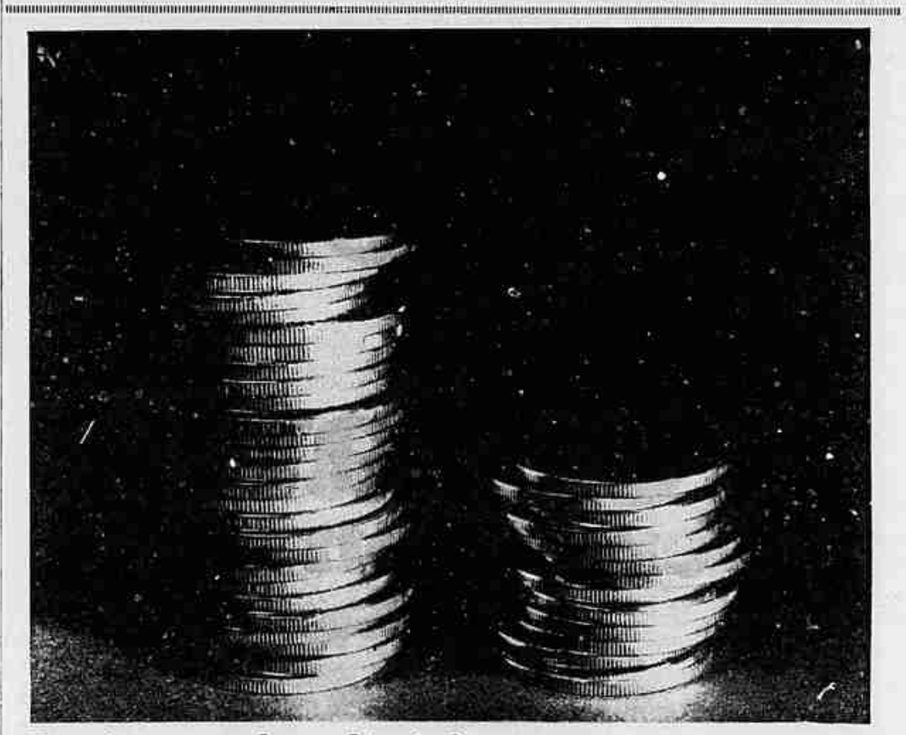
Con un lancio di 68,30

Silvester record del disco

RENO, giovedì sera.

L'americano Jay Silvester ha migliorato il record mondiale nel lancio del disco, con la misura di metri 68,3. Lo stesso Silvester il 26 maggio scorso aveva realizzato a Modesto, in California, un lancio di 66,4 metri, record in attesa di omologazione.

L'atleta ha compiuto la prodigiosa impresa nel corso di una riunione atletica preolimpica allo stadio McKay dell'Università del Nevada.



Perchè spendere di più?...

Oggi potete acquistare il bruciatore ISOTHERMO adatto al vostro impianto di riscaldamento, ad un prezzo molto conveniente. Un ottimo apparecchio, robusto e sicuro, per un lungo e regolare funzionamento. Inoltre ISOTHERMO vi assicura nel tempo un servizio assistenza efficiente e tempestivo.
Perché spendere di più? Chiedete un preventivo gratuito alla Agenzia ISOTHERMO della vostra città: tecnici specializzati sono sempre a vostra disposizione.

ISOTHERMO
bruciatori - gruppi termici SUZETTE - condizionatori

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA ISOTHERMO IN PIEMONTE ACQUI TERME - Via Acq. Romano 10 - Tel. 2786 ALBA - Corso Langhe 38 - Tel. 4366 ALESSANDRIA - Via Milano 12 - Tel. 2065 ARONA - C.so della Liberazione 20 - Tel. 3670 ASTI - C.so Cavallotti 10 - Tel. 52162 BIELLA - Via Piave 9 - Tel. 30395 CASALE MONFERRATO - Strada Torino 75 - Tel. 4096 CUNEO - Corso Dante 18 - Tel. 3587 DOMODOSSOLA - P.zza Volontari d. Libertà 11 - Tel. 3814 NOVARA - C.so Torino 23 - Tel. 26262 NOVI LIGURE - Via Privata Manzoni 3 - Tel. 3330 TORINO - Via Madama Cristina 163 - Tel. 670190 TORTONA - Corso Romita 10 - Tel. 81669 VERCELLI - Via Giolito 29 - Tel. 63082

ISOTHERMO: un'industria giovane, moderna, dinamica